

Precipita la situazione nell'Amiata

# La Samin chiude le miniere Oggi sciopero dei lavoratori

Sospese o ridotte alla minima manutenzione le attività estrattive del mercurio - L'ENI fa marcia indietro rispetto agli accordi con i sindacati - Completo silenzio sul piano degli investimenti

Oggi scioperano tutti i dipendenti delle miniere di mercurio della Toscana centrale. L'agitazione avrà la durata di due ore su tutto il territorio nazionale durante le quali i lavoratori del settore si riuniranno in assemblea per fare il punto sui nuovi elementi emersi in questi giorni sul futuro dell'attività estrattiva mercurifera. La Samin - che è la società capogruppo di tutte quelle ex Egam del settore minerario metallurgico e diretta emanazione dell'ENI - ha deciso di chiudere immediatamente le miniere di mercurio di Bugni San Filippo, Montecatini e Baginore, mentre quelle di Abbadia San Salvatore e del Monte (nel comune di Castell'Azzara) verrebbero messe a manutenzione minima per poi, forse, essere anch'esse definitivamente chiuse con la fine di quest'anno.

Un altro duro colpo, quindi all'economia della montagna amiatina: le miniere che la Samin vuol chiudere o comunque in cui drasticamente vuol ridurre gli organici, si trovano infatti sia nella parte senese che in quella grossetana della montagna.

L'Eni per mezzo della SAMIN - si dice che sia un mastodontico carrozzone discendente diretto di quell'altro colossale carrozzone che è stato l'Egam - ha quindi deciso di fare marcia indietro rispetto agli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali. L'ormai famoso accordo fra governo e sindacati siglato dalle due parti il 22 settembre 1976 (una data storica per l'Amiata che ha significato speranze ma anche, per ora, molte amarezze in quanto spesso si è cercato di eludere l'accordo da parte statale) prevedeva l'impiego di circa 120 addetti nel settore minerario ristrutturato mentre, se le direzioni dell'ENI andranno in porto, nelle due miniere di Abbadia San Salvatore e di Castell'Azzara potranno lavorare non più di 120 addetti fra centri e impianti.

Un altro duro colpo, quindi all'economia della montagna amiatina: le miniere che la Samin vuol chiudere o comunque in cui drasticamente vuol ridurre gli organici, si trovano infatti sia nella parte senese che in quella grossetana della montagna.

Un altro duro colpo, quindi all'economia della montagna amiatina: le miniere che la Samin vuol chiudere o comunque in cui drasticamente vuol ridurre gli organici, si trovano infatti sia nella parte senese che in quella grossetana della montagna.

## Simposio internazionale di chirurgia cardiaca per due giorni a Massa

MASSA - I medici puntano al cuore. Un settore sanitario che grazie ai costanti impegni ed alle ricerche di specialisti di chiara fama trova sempre nuove risposte ai problemi di salute di milioni di persone. C'è un momento in cui gli specialisti di tutto il mondo possono confrontare diverse esperienze e studi, i convegni. L'occasione è offerta a Massa venerdì e sabato prossimi, dove si tiene il Simposio internazionale sulle cardiopatie congenite complesse.

## Risolvere l'abusato luogo comune della « debolezza del gentil sesso »

# La direzione della Montedison non vuole assumere le donne

L'azienda sostiene che il lavoro notturno è solo per gli uomini - La risposta del comitato unitario per l'occupazione femminile - Forse intrapresa un'azione giudiziaria

MASSA CARRARA - Se il lavoro notturno è nocivo, lo è per tutti, uomini e donne. Non può continuare ad essere usato come strumento di emarginazione delle donne dal processo produttivo, in nome di una presunta debolezza del gentil sesso. Questa è la risposta del Comitato Unitario per l'occupazione femminile alla Montedison che ha rifiutato delle assunzioni sulla base della legge 285, discriminando le donne.

Le donne sarebbero state escluse, prendendo a pretesto l'articolo cinque della legge di parità (la n. 903 del 1977) che prevede il divieto nelle aziende manifatturiere di affidare al lavoro notturno. Per il comitato l'esenzione delle donne è pretestuosa e illegale perché è l'articolo 1 della legge di parità che disciplina il momento del rapporto di lavoro, prevedendo l'unica eccezione di discriminazione: l'ipotesi di mansioni di lavoro particolarmente pesanti individualmente o attraverso la contrattazione collettiva - cosa che non risulterebbe essere stata fatta alla Montedison - mentre l'articolo 5 della legge in questione si riferisce ad un rapporto di lavoro già precostituito.



Una recente manifestazione di giovani disoccupati

Fabio Evangelisti

Grazie ad un accordo fra sindacati ed industriali

# Troveranno lavoro 13 giovani delle liste speciali di Pisa

Saranno impiegati all'istituto farmaceutico Gentili e alla Saint Gobain - Trenta nuovi posti nel settore edile

PISA - Tredici giovani delle liste speciali troveranno lavoro nell'istituto farmaceutico Gentili e alla Saint Gobain, altri trenta nuovi posti nel settore edile dovranno essere colmati preferibilmente con giovani delle liste. E' questo il primo risultato dell'accordo stipulato fra organizzazioni sindacali pisane e l'Unione industriale nel quadro della applicazione della legge speciale dell'occupazione dei giovani, la 285. I tredici giovani dopo un periodo di formazione professionale verranno assunti dall'istituto farmaceutico e gli altri trenta nella fabbrica Saint Gobain.

I corsi di formazione, previsti esplicitamente dalla legge, si svolgeranno sulla base degli schemi didattici ed organizzativi fissati dall'amministrazione provinciale pisana. Ad essi parteciperanno anche dei tecnici messi a disposizione direttamente dalle aziende interessate. La legge viene in un certo senso « superata » per quanto riguarda invece l'accordo raggiunto sul mercato del lavoro, in cui si è stabilito un numero di posti di lavoro qualificato.

ne sindacale - si afferma nella nota - proprio per dare alla propria iniziativa carattere non episodico ma rigorosamente proiettato sul piano di una ripresa programmatica, punta sulle vertenze di zona.

« Dilemma » alla scuola Alighieri di Castiglion fiorentino

# Il disc-jockey sale in cattedra

Una radio privata trasmette dai locali della media - Sotto le aule una palestra pericolante - Ostacoli per il trasferimento a Santa Chiara - La preside ha denunciato ai carabinieri la «devastazione» della sala dei professori

AREZZO - Leopardi o Renata Zero? Questo è uno, un soltanto, dei dilemmi della scuola media Dante Alighieri di Castiglion Fiorentino. Un dilemma che si ripropone ogni volta che si tenta di tenere quattro classi sopra una struttura, una vecchia chiesa adibita a palestra, «dotata» di crepe larghe un paio di centimetri. L'ultimo dilemma infine riguarda l'intero comune di Castiglion Fiorentino ed è quello se utilizzare un grande e spazioso edificio, attualmente vuoto, concesso dal ministero degli Esteri, da quello della pubblica istruzione e, classico vaso di cocco, dall'amministrazione comunale.

Ultimamente l'aula dei professori è stata trovata « letteralmente devastata », ci ha detto una insegnante. La preside ha spedito denuncia ai carabinieri, nessuno sa chi sia stato ma certo è che la convivenza con la radio si fa sempre più difficile, soprattutto per il problema dell'unico ingresso. La preside, professoressa Navarra, ci ha detto di aver già richiesto al comune due entrate separate. Ma altri insegnanti puntano semplicemente a far sloggiare la radio privata dalla scuola.

Una trentina di giovani immigrati. Per il resto dell'anno il collegio rimane deserto. E' questa una decisione che testimonia l'attenta sensibilità del ministero per i problemi di Castiglion Fiorentino.

Così questa scuola, stretta fra disci music, edifici pericolanti e assurde decisioni ministeriali, vive giorni difficili. La preside Navarra ci ha assicurato che ha fatto tutto il possibile, nell'ambito della competenza, per risolvere i problemi di Castiglion Fiorentino ha ritardi ingiustificabili per ciò che riguarda i controlli e i lavori di sistemazione per la palestra pericolante. Ed ha dimostrato incertezza anche per la battaglia perché il Santa Chiara non ha di nessun ministero ma del comune di Castiglion Fiorentino.

Tutte le forze politiche, le autorità scolastiche, il consiglio di istituto della Dante Alighieri si sono pronunciate affinché la scuola venga trasferita in tempi brevi nel vecchio collegio di Santa Chiara. Ma finora, dopo anni, le cose sono ferme e la cosa si aggrava e la nuova sede non si vede. La radio privata fa risuonare spesso fra le mura della vecchia scuola un LP di Lollì. Aspettando Godot.

## Il compagno Gatti nuovo segretario della Filella di Pisa

PISA - Il comitato della Filella-CGIL di Pisa ha eletto come nuovo segretario generale il compagno Carlo Gatti. Nell'ambito delle decisioni approvate nella conferenza regionale di organizzazione della Filella-CGIL toscana, il comitato direttivo della Filella di Pisa ha infatti accolto la richiesta della Filella regionale in merito al burocratista per il compagno Renzo Cini al regionale toscano. Questa decisione si inserisce nella riforma delle strutture della CGIL per un adeguamento organizzativo alle politiche complessive maturate negli ultimi anni, e in particolare all'esigenza del trasferimento delle zone e delle strutture regionali del potere di direzione di tutta l'attività del sindacato, oltre che dell'attività di partecipazione e di unità sindacale all'interno della F.I.C.

La riunione si svolgerà venerdì prossimo a Piombino

# Convegno nazionale del gruppo Dalmine

PRESO la sede del Circolo Acciaterio di Piombino si terrà venerdì 6 ottobre il convegno nazionale del gruppo Dalmine. Il convegno è stato proposto dal consiglio di fabbrica della Dalmine di Piombino, dove forse sono più accentuati i segni della crisi che colpisce però anche gli altri stabilimenti del gruppo Dalmine. I lavoratori di Piombino, Massa, Torre Annunziata, Taranto e Dalmine, si troveranno quindi a discutere a Piombino i problemi complessi del gruppo, che il piano triennale di sviluppo riguarda in poche righe.

Intervista con Vincenzo Vitello in vista del convegno sulla piccola industria nel Pisano

# Un mondo economico diviso per aree

La particolarità dell'organizzazione industriale toscana - « Radiografia » della struttura economica della provincia

PISA - La Federazione comunista pisana organizza per il 10 ottobre un convegno provinciale sulle piccole e medie imprese e l'artigianato. Al convegno che si terrà a San Miniato parteciperà il compagno Brini direttore della rivista «Internazionale» e il professor Vincenzo Vitello docente di politica economica finanziaria presso la facoltà di Scienze Politiche dell'università di Pisa.

Quali sono le caratteristiche del modello di sviluppo toscano? Si tratta di un modello di sviluppo nel quale appaiono prevalenti alcuni settori: l'edilizia, le imprese piccole e medie, il commercio, il turismo, il mobilio, abbigliamento ecc., che si sono distribuiti territorialmente secondo aree differenziate. In questi settori sono predominanti le imprese piccole e medie, a tecnologia non avanzata, ove grande è la diffusione di forze di lavoro irregolare, precario e nero. Tali forme sembrano esprimere una caratteristica del mercato del lavoro, che riflette insieme i fattori di debolezza dello sviluppo passato e gli effetti del più recente processo di industrializzazione. Questa estesa relazione di lavoro irregolare, precario e nero, infatti, si è espansa soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '50, in risposta all'espansione dei consumi di massa e all'arretramento del mercato.

Quali sono le peculiarità dell'economia pisana all'interno del modello di sviluppo toscano? Le caratteristiche dell'economia pisana appaiono sostanzialmente condizionati dal generale tipo di sviluppo dell'economia toscana, in cui il quale si inseriscono. Anche nel pisano, infatti, la struttura economica si presenta suddivisa per aree: zona del cuore (S. Croce), dall'Alghero (Volterra), del legno (Ponsacco-Pecchi), Casina-Vicopisano, dei servizi (Pisa), vi sono poi - oltre al «colosso» Piaggio che è la maggiore industria del Centro-Italia - particolari settori, come quello farmaceutico nel comune di Pisa con oltre 1000 addetti.

Quali iniziative la Regione e gli Enti locali possono attuare per una politica di sostegno e di consolidamento della piccola e media impresa? Credo che nella «proposta di documento programmatico regionale» si sia già cercato di dare un quadro di interventi, mediante i cosiddetti progetti speciali, che appaiono finalizzati in modo selettivo ad una migliore valorizzazione (rispetto al passato) delle risorse locali e al consolidamento dei nuclei di industria intermedia che sono operanti nel territorio della Regione. Tali interventi, specificati al livello degli aggregati territoriali degli Enti locali, e ricordati entro un disegno unitario di programmazione, possono rendere più razionale il sistema delle relazioni intersettoriali e contribuire in modo significativo ad una politica di sviluppo che favorisce una maggiore e più efficiente integrazione del tessuto economico locale. Sicché le stesse capacità imprenditoriali, anche là dove erano presenti, non hanno trovato le condizioni adatte per potersi pienamente sviluppare.

Altre iniziative concernono il riequilibrio tra offerta e domanda delle forze di lavoro e il risanamento delle attuali condizioni del mercato del lavoro (in relazione a quanto già detto in proposito).

Deve essere chiaro, però, che si tratta di interventi che richiedono chiarezza di scelte, effettiva partecipazione delle forze sociali interessate a elaborazione e alla realizzazione delle scelte di politica economica che sono proposte nei programmi.